

RASSEGNA STAMPA	Data	Testata	Edizione	Pagina	  
	30.06.2017	Quotidiano	CAL	12	

MONASTERACE Sotto accusa progettisti, tecnici ed ex sindaci di tre centri (tra cui la Lanzetta)

Inchiesta sulla depurazione, altri 22 indagati

di **VINCENZO RACO**

MONASTERACE - Un depuratore costato oltre tre milioni di euro, che doveva unire in un piano consortile ben tre comuni, quali quello capofila di Camini e quelli di Stilo e Monasterace, che non è mai stato avviato e che adesso si trova in uno stato di penoso abbandono, con furti subiti di pezzi. A distanza di anni scatta l'indagine che vede coinvoltr a vario titolo 22 persone tra politici, dirigenti, tecnici, progettisti e azienda appaltatrice dell'opera. L'inchiesta, curata dal pm Enzo Arcadi, è collegata da

vicino a quella sul collettamento fognario del depuratore tra Monasterace Marina e Centro nell'ambito della quale sono stati notificati ulteriori 17 avvisi di garanzia. A prescindere da quelle che saranno le responsabilità da accertare, a stupire sono le cifre, infatti il finanziamento per il depuratore consortile prevedeva in tutto tra costi dell'opera e costi di progettazione 3,415.000 milioni di euro che uniti a circa 1,5 milioni per il collettamento fognario fanno un totale di cinque milioni, una cifra enorme che però ad oggi non è servita assolutamente a dare

una depurazione migliore ai tre paesi. Anzi, sovente, soprattutto nel periodo estivo, si registrano dei sversamenti a mare preoccupanti.

Fra i 22 indagati diversi ingegneri che hanno progettato l'opera, ma anche i componenti della commissione aggiudicatrice la gara, i tecnici dell'epoca dei Comuni di Camini e Stilo e anche i sindaci dell'epoca. Fra questi l'attuale sindaco di Stilo, Giancarlo Miriello, che ha iniziato nel 2016 la terza consiliatura, l'ex sindaco di Camini Anna Micellotta, reggente dell'amministrazione comunale dell'epoca, e Maria

Carmela Lanzetta, ex ministro e sindaco di Monasterace dal 2006 al 2013. Agli ex amministratori dell'epoca viene in sostanza contestato l'omesso controllo degli atti prodotti dai tecnici. Fra gli indagati risulta esserci anche l'ex presidente della Provincia di Reggio Calabria Giuseppe Morabito all'epoca reggente pro tempore dell'Atto 5 di Reggio.

Gli indagati sono accusati a vario titolo di peculato poiché nell'ambito delle proprie funzioni si sarebbero appropriati di 2,927.647,40 euro costituenti parte rilevante dell'importo finanziato.

Somme poi divise tra l'azienda che ha avuto in appalto il lavoro (la ditta Franco), progettista e collaudatore. I tecnici regionali Gualtieri ed Epifani e il presidente dell'Atto Morabito devono rispondere di omesso controllo sugli atti prodotti. I tecnici dei Comuni sono poi indagati per aver attestato falsamente la funzionalità dell'impianto di depurazione. Nel procedimento penale che andrà in seguito a svolgersi nei prossimi mesi potrebbero comparire come parte offesa e costituirsi come parte civile la Regione Calabria e il Comune di Camini.